

Sipario su Ginevra



Vance e Owen sanciscono l'assenza di accordo alle trattative tra le parti in conflitto sul futuro della ex Jugoslavia... I protagonisti dei colloqui per una settimana a New York... Karadzic: «Disponibili a cedere Sarajevo ai caschi blu»

«Ormai tocca all'Onu fare una scelta»

I negoziati si arenano, in fiamme la Bosnia e la Krajina

Vance ed Owen si arrendono. Musulmani e serbi hanno respinto ieri a Ginevra la mappa delle province prevista dal piano di pace. I mediatori avvertono: «Non sospendete l'embargo militare».

Fallite le trattative per la Bosnia. Musulmani e serbi non hanno accettato la mappa delle dieci province autonome della Bosnia presentata a Ginevra dai mediatori dell'Onu e della Cee, Cyrus Vance e Lord Owen.



In alto a destra il mediatore Onu per la Bosnia Cyrus Vance. rifiuto alla sola carta delle province... Il vero nodo da sciogliere resta dunque la mappa territoriale.

che dovrebbe rinunciare entro la fine della settimana entrante - il suo avallo al piano di pace nel suo insieme.



di violenze non solo in Bosnia ma in tutta l'area balcanica. Il Consiglio di sicurezza non ha però molti margini per decidere.

MARINA MASTROLUCA

L'ennesimo no ha deciso Ginevra getta la spugna e passa la mano al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite Serbi e musulmani, che hanno respinto la mappa territoriale proposta nel piano di pace.

IL CASO Riunito il Consiglio degli ataman

Chieste a Eltsin misure urgenti contro l'aggressione a Belgrado

Accanto ai serbi ecco i cosacchi «Pronti a venire in vostro aiuto»

I cosacchi russi sono pronti a dar man forte ai serbi. Il «Consiglio degli ataman» ha espresso indignazione per l'aggressione croata nella Krajina.

no delle forze armate della Russia. Il «Consiglio degli ataman» dell'Unione dei cosacchi (una delle associazioni più rappresentative) ha espresso ieri indignazione per l'aggressione dell'esercito croato contro la Krajina serba.

Deputati antiMilosevic in «Aventino» a Belgrado

BELGRADO Con una improvvisa mossa, che è stata coperta dal clamore per i conflitti in Krajina e in Bosnia-Erzegovina, il Partito socialista serbo (Sps) di Slobodan Milosevic ha ottenuto il totale controllo del parlamento federale.

I combattimenti proseguono anche in Croazia. Sembra ormai scongiurato il pericolo di un cedimento della diga di Peruca, danneggiata nel corso degli scontri dei giorni scorsi tra serbi e croati.

Il presidente del Consiglio a Trieste per i trent'anni dell'autonomia

Amato: «Nessuna realpolitik giustifica la purezza etnica L'Europa deve fare di più»

TRIESTE. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, a Trieste per il trentennale della Autonomia del Friuli Venezia Giulia, ha parlato del conflitto che insanguina la ex Jugoslavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Arrivano i cosacchi. Nel conflitto jugoslavo, dopo gli avvertimenti dei dirigenti russi, c'è il rischio che in sostegno ai serbi, come già fecero un anno fa con i russi in Moldova, giungano reparti dei temibili combattenti, una volta al servizio dell'imperatore La Crisi nei Balcani potrebbe registrare anche questa svolta.

Ma l'appello è stato indirizzato anche all'interno, ad Eltsin e al capo del parlamento, Ruslan Khasbulatov, affinché prendano misure urgenti per difendere il popolo serbo e per scongiurare i preparativi per l'aggressione contro Serbia e Montenegro sotto le bandiere delle Nazioni Unite.

La nuova legge ha stabilito che non sia più quello proporzionale ma quello maggioritario il sistema da usare per scegliere i venti deputati eletti in Serbia da inviare alla Camera delle Repubbliche. Sono risultati così scelti dodici esponenti dello «Sps» e otto radicali, i quali, uniti a quattro radicali presenti tra i venti parlamentari eletti dal Montenegro, danno la maggioranza assoluta a Milosevic.

C'è perfino una disputa di cifre sulla tragedia degli stupri

Lunedì sul tavolo del Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee ci sarà anche il rapporto della commissione d'inchiesta incaricata di far luce sugli stupri di massa in Bosnia-Erzegovina. Sarebbero 20.000 le donne musulmane violentate in Bosnia dall'inizio della guerra.

Per la Cee sono almeno ventimila le donne bosniache violentate. Ma per Amnesty International e Onu ogni bilancio sarebbe arbitrario. Iniziative di solidarietà in Italia.

VICHI DE MARCHI. «Resta ancora da stabilire se lo stupro sia stato utilizzato dai capi militari e politici come arma contro il nemico», anche se nulla è stato fatto per impedire le violenze. Non così la pensa la Cee che, nel suo rapporto, sottolinea come l'altissimo numero di stupri in Bosnia è il risultato di una strategia che si nasce da atti isolati di bande militarizzate.

delle donne in guerra, «due volte oggetto» con il loro corpo di donna visto come estensione di quello del nemico. Lo stupro, dunque, come gesto che demoralizza e umilia il nemico, che mina la sua proprietà sulla donna, che sgretola un popolo in tutte le guerre le donne sono state stuprate, avverte la Brownmiller; durante la prima guerra mondiale, nel Vietnam, nelle terre sperdute d'Alca Ovnque c'è guerra, c'è violenza sulla donna. Qual è, dunque la differenza con oggi?

